

ORDINE DEL GIORNO PER RICHIEDERE LA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE DEL GOVERNO NEL PROCEDIMENTO PENALE IN CORSO PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO, RELATIVO ALLA TRATTATIVA STATO-MAFIA.

Il Consiglio Comunale di Empoli

Premesso che:

- Presso il Tribunale di Palermo è in corso un procedimento penale sulla cosiddetta trattativa tra pezzi dello Stato e uomini delle Istituzioni con la mafia, nel biennio 1992-1994, contrassegnato dagli attentati in Sicilia, a Roma e a Firenze;
- L'inchiesta, chiusa dai Pubblici Ministeri di Palermo a metà di giugno 2012, non è la prima che fa emergere la collusione tra lo Stato e la mafia. Infatti, nel 1998, la sentenza della Corte d'Assise di Firenze sulle stragi del 1993 certificò che i colloqui degli allora ufficiali del Ros dei carabinieri Mori e De Donno con l'ex Sindaco mafioso di Palermo Vito Ciancimino <<avevano tutte le caratteristiche per apparire come una "trattativa" e l'effetto sui capi mafiosi fu quello di convincerli definitivamente che la strage era idonea a portare vantaggi all'organizzazione>>. I Giudici di Firenze si spinsero a ipotizzare che i contatti Carabinieri-Ciancimino avessero aperto la via all'arresto di Totò Riina, al prezzo di <<sostanziali concessioni ai mafiosi>>, ad esempio è risaputo, oggi, l'allentamento del cosiddetto <<carcere duro>>. E scrissero: <<Questa eventualità fa rabbrivire ogni persona avveduta, ma è inidonea a influenzare questo giudizio che non concerne i contraenti dalla parte di qua di questo ipotetico contratto illecito, ma coloro che, del contratto, sarebbero stati i beneficiari>>. I contraenti dalla parte di qua sarebbero gli ufficiali dell'Arma e i loro eventuali mandanti politici; i beneficiari, invece, i boss mafiosi, processati e condannati in quella circostanza.
- I Pubblici Ministeri di Palermo ritengono di aver composto un altro pezzo del complesso mosaico chiedendo il giudizio anche per alcuni di coloro che stavano <<dalla parte di qua>>, cioè gli uomini dello Stato: Mario Mori, Giuseppe De Donno, Antonio Subranni, Calogero Mannino, Marcello dell'Utri. Accusati, ai sensi degli articoli 338 e 339 del codice penale, di <<minaccia o violenza a un corpo politico dello Stato>>, per aver rafforzato la volontà ricattatoria dei mafiosi nei confronti del Governo. L'accusa formulata dai Pubblici Ministeri di Palermo dà corpo all'ipotesi avanzata dai Giudici di Firenze, che si erano dovuti fermare agli imputati <<della parte di là>>, i rappresentanti di cosa nostra (Totò Riina, Giovanni Brusca, Leoluca Bagarella, Bernardo Provenzano, Nino Cinà);
- Sono stati, inoltre, indagati per false informazioni ai Pubblici Ministeri, Giovanni Conso e Giuseppe Gargani, e per falsa testimonianza Nicola Mancino;

L'inchiesta, chiusa dai Pubblici Ministeri di Palermo, ha rinviato a giudizio 12 persone, fissando per il 29 Ottobre 2012 l'udienza preliminare;

CONSIDERATO il reato contestato, le Istituzioni nel suo insieme hanno il dovere di interessarsi e procedere, secondo le proprie prerogative, a collaborare per raggiungere la verità.

Tutte le Istituzioni sono parte lesa e perciò è giusto promuovere indagini anche nelle sedi politiche ed istituzionali. E' fondamentale che il Parlamento punti a ricercare la verità su una pagina oscura della storia italiana.

CONSIDERATO CHE la Commissione Antimafia ha posto al primo punto della sua azione la ricerca della chiarezza sulle stragi precedentemente ricordate e sulla trattativa Stato-mafia e che l'Ufficio di Presidenza

della Camera con i Capigruppo ha deciso di avviare un'indagine interna sulla questione. Va inoltre considerato che, stando alla data del 5 settembre 2012, non risulta presso l'Avvocatura dello Stato nessuna notifica proveniente dal Tribunale di Palermo relativa all'inchiesta Stato-mafia.

POSTO CHE le recenti vicende hanno portato ad una campagna di insinuazioni e delegittimazione nei confronti del Presidente della Repubblica e delle Istituzioni, i Magistrati avevano il diritto di intercettare in modo occasionale a fini di indagine le telefonate del Capo dello Stato ma, allo stesso modo, davanti ad una irrilevanza delle intercettazioni da un punto di vista dell'inchiesta è necessario andare alla loro distruzione.

Le stesse intercettazioni, formalmente segrete, sono diventate oggetto di illazioni e allusioni, anzi sono oggetto di lotta politica, il contrario di quello che è sancito nella Carta Costituzionale, che pone al riparo e dichiara politicamente irresponsabile la Presidenza della Repubblica con il fine di sottrarla a condizionamenti e ricatti.

CONSIDERATO CHE anche i Pubblici Ministeri hanno dichiarato che nessuna delle intercettazioni relative al Capo dello Stato è stata giudicata di qualche rilevanza.

Questo atteggiamento ha portato ad un susseguirsi di attacchi strumentali da parte di politici e di alcuni mezzi d'informazione, rischiando di causare danni a chi utilizza lo strumento delle intercettazioni in modo corretto. Abbiamo, da un lato, assistito a tentativi di utilizzare l'inchiesta per promuovere un cambiamento della legge sulle intercettazioni, mentre dall'altro ad azioni che mirano a sfruttare la vicenda come oggetto di propaganda da parte di forze politiche, con il preciso scopo di presentarsi come unici difensori della legalità.

addirittura è stato chiesto al Capo dello Stato di rendere pubblico il testo di queste telefonate, le quali, per altro, non risultano a sua disposizione, in nome di una presunta legalità lo si invitava a commettere un reato, visto che le stesse sono segrete.

Occorre perciò, invece di spingere sull'acceleratore mediatico, ricercare concretamente la verità e perseguire gli eventuali responsabili. Occorre essere solidali con chi, non solo per questa inchiesta, è abitualmente minacciato o soggetto a ricatti, lavorando insieme alla ricerca della legalità.

IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI EMPOLI

Ad esprimere solidarietà al Presidente della Repubblica per gli attacchi mediatici subiti da alcune forze politiche e dell'informazione al fine di indebolire il ruolo delle Istituzioni ed approva il ricorso alla Consulta effettuato dal Capo dello Stato sul conflitto di attribuzioni.